**M. Montanari, *La fame e l’abbondanza*, Economica Laterza, 1997 pp. 198-202**

II.

In passato, l'appartenenza territoriale dei prodotti era un fattore scontato e per così dire inevitabile: rientrava nell'ordine naturale delle cose, nella realtà quotidiana dei modi di produzione e dei modelli[[1]](#footnote-1) di consumo. La conoscenza degli alimenti, dei loro requisiti, dei luoghi in cui si producevano valeva anche per i pochi che potevano permettersi di sceglierli lontano nello spazio. Dalla guida gastronomica di Archestrato di Gela, che nel IV secolo a.C. enumera con minuzia i tipi di pesci che si possono catturare nel Mediterraneo e i luoghi dove la loro qualità è migliore, a Ortensio Lando, che nel suo *Commentario delle più notabili e mostruose cose d'Italia e d'altri luoghi* (1548) descrive le specialità gastronomiche ed enologiche delle varie città e regioni, una quantità infinita di autori e di personaggi si potrebbero chiamare in causa, a mostrare quanto l'apprezzamento[[2]](#footnote-2) dei cibi si sia sempre accompagnato alla conoscenza della loro origine territoriale. Soprattutto questa è la dimensione culturale che oggi rischia di perdersi nel mare[[3]](#footnote-3) del mercato internazionale e interregionale, e perfino locale, dato l'allontanamento della massa[[4]](#footnote-4) dei consumatori dai processi produttivi. Dobbiamo però essere consapevoli del fatto che gli uomini hanno sempre desiderato superare i legami col territorio: illuminanti le parole di Cassiodoro, ministro di Teoderico re dei Goti (V secolo), che in una sua lettera richiede per il sovrano i prodotti migliori di ogni regione, affermando che il potere e la ricchezza si misurano anche dalla varietà di vivande che un padrone di casa è in grado di imbandire ai suoi ospiti, e che solo una persona comune si limita a mettere in tavola “ciò che il territorio può offrire’’[[5]](#footnote-5). La presenza di cibi esotici[[6]](#footnote-6) sulle nostre tavole non appartiene dunque a una cultura nuova:[[7]](#footnote-7) semplicemente, oggi sono in molti a permettersi ciò che un tempo era prerogativa[[8]](#footnote-8) di pochi. Ciò rende evidentemente più difficile - e di ampia rilevanza legislativa - il problema del controllo, e della stessa conoscenza del cibo; potremo anche discutere sull'effettiva importanza di una conquista siffatta[[9]](#footnote-9). Ma solo dopo aver riconosciuto che di una conquista, appunto, si tratta. Ora bisogna attrezzarsi per gestirla - culturalmente innanzitutto.

Comprensione generale

1. L’autore sostiene che (più alternative corrette):
2. Al giorno d’oggi la disponibilità di cibi provenienti da luoghi lontani è maggiore e più diffusa tra diverse fasce sociali.
3. Al giorno d’oggi il pubblico è più attento alla provenienza territoriale dei prodotti che mangia.
4. In passato era un fattore socialmente qualificante il potersi permettere cibi esotici.
5. Il cibo esotico è più apprezzato oggi di quanto fosse in passato grazie alla maggiore disponibilità.
6. Per quale motivo il pubblico dei consumatori di oggi fatica a considerare una “conquista” la possibilità di accedere a cibi provenienti da luoghi lontanti?
1. Sulla base di questa frase delineare la differenza di significato tra “modo” e “modello”. [↑](#footnote-ref-1)
2. Quale altro significato, a parte quello che assume in questa frase, può avere il termine “apprezzamento”? Formulare due frasi. [↑](#footnote-ref-2)
3. Quale figura retorica è presente nell’espressione “mare del mercato”? [↑](#footnote-ref-3)
4. Elencare tre significati del termine “massa” e produrre per ciascuno di essi una frase appropriata. [↑](#footnote-ref-4)
5. Da che cosa è giustificato l’uso delle virgolette in questo punto del testo? [↑](#footnote-ref-5)
6. Scegliere il sinonimo più adatto la contesto per la parola “esotici”: a. Tropicali b. Esteri c. Strani d. Esterni. [↑](#footnote-ref-6)
7. A che cosa servono i due punti in questo punto del testo? Quale espressione esplicitano? [↑](#footnote-ref-7)
8. Scegliere il sinonimo più adatto per il termine prerogativa: a. Diritto b. Esclusiva c. Abuso d. Obiettivo. [↑](#footnote-ref-8)
9. Riformulare l’espressione “conquista siffatta”. [↑](#footnote-ref-9)